

IL BILANCIO AUMENTA ANCHE L'UTILE. LA POLITICA DEI PREZZI BASSI

Esselunga, nel 2010 cresce il fatturato: + 5%

MILANO
ESSELUNGA archivia il 2010 con ricavi pari a 6.357,3 milioni, in crescita del 5% rispetto all'anno precedente o del 2% a parità di rete. Aumenta anche l'utile netto a 213,1 milioni (contro 187,6 milioni) grazie alla contabilizzazione delle manifestazioni a premio richiesta dai principi contabili internazionali. Senza questo effetto il risultato netto sarebbe stato a 197,3 milioni. Lo si legge in una nota del gruppo presieduto da Bernardo Caprotti, che per il 2011 prevede margini in calo. A fronte infatti delle pressioni infla-

zionistiche che arrivano dai listini di acquisto, Esselunga è impegnata a contenere queste spinte e a non trasferirle sui prezzi ai clienti. Il risultato operativo 2010 è stato pari a 364,4 milioni: più 11,8% sul 2009. Ma senza gli effetti positivi dei principi contabili il risultato operativo sarebbe stato di 341,4 milioni, inferiore ai 358,7 milioni dell'anno precedente, a causa degli ammortamenti e delle

svalutazioni. L'indebitamento finanziario netto è aumentato a 259,3 milioni dai 201,5 di fine 2009 per i maggiori investimenti effettuati nell'anno, pari a 357,9 milioni e dedicati allo sviluppo e all'ammmodernamento della rete vendita, dei centri di lavorazione e dei poli logistici. L'organico medio si attesta a 19.322 unità, in crescita, con una presenza di personale femminile del 48%. Nel com-

mentare i risultati il gruppo della grande distribuzione segnala di aver «proseguito, anche nel 2010, con una decisa politica di contenimento dei prezzi che ha generato, in due anni, una deflazione superiore al 3%. L'effetto prezzi è stato determinato dalla forte spinta promozionale e dal contributo deflativo delle vendite a marchio privato che hanno evidenziato significativi incrementi».



Bernardo Caprotti (Prisma)

Il governo dà uno stop a Terna

Recepita la direttiva europea sulla produzione e accumulo di elettricità

di Elena Comelli
MILANO

TERNA potrà realizzare e gestire le batterie di accumulo di energia, ma non impianti di pompaggio idro, che dovranno essere messi in gara. Con il recepimento della terza direttiva europea, il governo ha risolto così la controversia fra Terna e i produttori sulla facoltà per il gestore della rete di trasmissione di produrre e accumulare elettricità per compensare le fluttuazioni delle produzioni da fonti rinnovabili. Il testo stabilisce che «la realizzazione e la gestione degli impianti di produzione idroelettrica da pompaggio inclusi nel Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale» siano affidate «mediante procedure competitive, trasparenti e non discriminatorie», così come chiedevano i produttori.

LE MODALITÀ per le gare saranno definite con decreto del ministero dello Sviluppo economico entro 90 giorni dall'approvazione del



Fulvio Conti (Ansa)

L'AD DI ENEL

Chi ha responsabilità della trasmissione deve essere fuori dalla produzione

Piano di sviluppo della rete. In quella sede saranno definiti i «criteri che assicurino l'effettiva realizzazione degli impianti in tempi definiti, l'efficienza nei costi e l'esclusivo utilizzo di detti impianti per finalità di sicurezza della rete e ottimizzazione della produzione elettrica da fonti non programmabili». Nella pratica, resta l'incertezza sulla possibilità di Terna di partecipare o meno alle gare. «Sono impianti di sicurezza e dovremo valutare in concreto», ha detto il direttore generale del ministero, Sara Romano, al termine del Consiglio dei ministri. La società guidata da Flavio Cattaneo potrà invece realizzare e gestire le batterie, e analogo facoltà è concessa ai distributori. L'art. 36 del decreto pare invece bocciare ogni ambizione di Terna come sviluppatore di impianti fotovoltaici o da biomasse (come previsto nel Piano industriale al 2015). Di conseguenza, la convenzione approvata a dicembre che concedeva al gestore di realizzare e gestire temporaneamente delle centrali dovrà essere modifi-



Flavio Cattaneo (LaPresse)

I VERTICI DI TERNA

Rispetteremo le decisioni del Cdm. Non vogliamo produrre energia

cata entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, che ieri è stato licenziato dal Cdm e dovrà essere firmato entro oggi dal Presidente della Repubblica. In definitiva, il testo pare sposare in gran parte la posizione dei produttori.

LA REAZIONE di Terna, che sulle attività alternative aveva puntato un miliardo di euro al 2015 e aveva ripetutamente minacciato azioni legali, è stata estremamente pacata: «Rispettiamo le decisioni del Consiglio dei ministri, a cui tutti si devono attenere», comunica la società in una nota. «Terna ha sempre operato nella legge e continuerà a farlo, com'è nel suo stile. E conferma di non voler produrre o vendere energia come prescritto e previsto dalle leggi», aggiunge. Ma è chiaro che l'intenzione di partecipare alle gare di affidamento dei pompaggi rimane. Sulla vicenda è intervenuto l'ad di Enel, Fulvio Conti, sostenendo che «la società che ha la responsabilità della trasmissione deve continuare ad essere fuori dalla produzione».

ANALISI DELLA CGIA DI MESTRE

Tasse, 7.359 euro a testa Un tedesco ne sborsa 6.919

MILANO
SPREMUTI come limoni dal Fisco (con una pressione arrivata secondo l'Ocse al 43,5%) al danno di pagare così tante tasse aggiungiamo la beffa di ricevere indietro meno di altri Paesi europei sotto forma di spesa sociale. A stilare questa classifica, su dati 2009, è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Su ciascun italiano grava un peso tributario annuo (tasse, imposte e tributi) di 7.359 euro contro i 6.919 di un tedesco e i 7.438 di un francese. Ma i transalpini vengono ricompensati con una spesa sociale pro capite di 10.776 euro, i tedeschi ne ricevono 9.171 tra sanità, istruzione e protezione sociale e noi 8.023 euro. Così, tra tasse e 'ricompensa sociale' il saldo francese è positivo per 3.339 euro, quello tedesco per 2.251 mentre il nostro si limita a 664. Una situazione, dice il segretario della Cgia di Mestre Giu-

seppe Bortolussi (nella foto), «sconfortante perché dimostra come pur in presenza di un peso tributario tanto elevato, in Italia non vengano destinate risorse adeguate per la casa, le famiglie indigenti, i giovani, i disabili e per chi vive ai margini della società».

Restando sul fronte tasse sono arrivate buone notizie per l'Erario. Nei primi 4 mesi 2011 le riscossioni coattive (su somme evase) sono ammontate a 3,1 miliardi (+12,5%). Lo ha detto il presidente di Equitalia Attilio Bepi in un'audizione alla Camera sottolineando i risultati delle riscossioni (dai 6,7 miliardi del 2007 agli 8,8 del 2010) che hanno contribuito alla tenuta dei conti pubblici. Infine sempre nel primo quadrimestre, secondo Bankitalia, gli incassi del Fisco sono cresciuti del 6% (6,3 miliardi) trascinati dal boom dell'Iva: +7% con un maggior gettito di 2 miliardi.

A.Pe.



Fall.to Maska spa in liquidazione N° 77/04 Proposta di concordato fallimentare

Informo che la soc. Credx srl, con sede in Milano, ha avanzato una proposta di concordato fallimentare per il fallimento Maska spa in liquidazione. Tale proposta ha ottenuto il parere favorevole del curatore e del Comitato dei Creditori, sulla base di due relazioni giurate redatte dal dott. Franco Cadoppi ex art. 124, comma 3 L.F., che ha valutato il valore di mercato dell'intero attivo fallimentare.

Con suo provvedimento in data 28 maggio 2011 il Giudice Delegato, Dott. Varotti, preso atto del decreto in pari data del Tribunale di Reggio Emilia, che ha rilevato la correttezza della suddivisione dei creditori in classi ed il rispetto delle legittime cause di prelazione, ha disposto che la proposta sia comunicata ai creditori per il loro voto, precisando che gli stessi potranno far pervenire presso la Cancelleria del Tribunale di Reggio Emilia la propria eventuale dichiarazione di dissenso nel termine di 30 (trenta) giorni dal 1 giugno 2011, data di pubblicazione del presente avviso sul Resto del Carlino.

La proposta avanzata prevede, oltre al pagamento delle spese in prededuzione (compensi e spese del fallimento e dei professionisti che stanno assistendo la procedura soprattutto nel contenzioso), il pagamento integrale dei lavoratori dipendenti e del creditore ipotecario (per la parte non opposta) con gli interessi fino al 30 giugno 2011, nonché il pagamento dei creditori con privilegi speciali nella misura specificata nell'allegato 9 alla memoria modificativa ed integrativa presentata da Credx in data 4 maggio 2011.

La proposta prevede altresì la suddivisione in classi degli altri creditori ammessi al passivo come qui di seguito specificato e il pagamento delle percentuali per ciascuna classe indicata e precisamente:

- 1) classe I° creditori privilegiati professionisti e agenti ex art. 2751-bis nn. 2 e 3 c.c. e 2777, comma 2, lett. b): 37% dei loro crediti;
- 2) classe II° creditori privilegiati: artigiani e cooperative ex art. 2751-bis, n. 5 e art. 2777, comma 2, lett. c): 20% dei loro crediti;
- 3) classe III° creditori privilegiati per contributi previdenziali ex artt. 2753, 2754 e 2778, nn. 1 e 8 c.c.: 3,4% dei loro crediti;
- 4) classe IV° creditori privilegiati per tributi diretti e indiretti ex artt. 2752, commi 1, 3 e 4, 2758 e 2778, nn. 7, 18, 19 e 20 c.c.: 3,3% dei loro crediti;
- 5) classe V° creditori privilegiati locatizi ex art. 2764 c.c.: 3,2% per la quota incapiente dei loro crediti;
- 6) classe VI° creditori chirografari non bancari: 3,1% dei loro crediti;
- 7) classe VII° creditori chirografari bancari: 3% dei loro crediti.

Il pagamento avverrà nel rispetto delle priorità stabilite per ogni classe, nel termine di 30-45-60-90 giorni dalla data dell'omologa definitiva. Si ribadisce che la proposta prevede la corresponsione delle percentuali indicate, sulla base delle aspettative di liquidazione risultanti dalle relazioni giurate dell'esperto dott. Franco Cadoppi, che evidenzia come dalla normale procedura di liquidazione fallimentare, i creditori appartenenti alla classe I° (i.e. professionisti ed agenti) potrebbero contare su un soddisfo non superiore al 35,8% dei loro crediti, mentre tutti gli altri creditori (ovvero i privilegiati e i chirografari delle classi successive alla I°) siano destinati a rimanere integralmente insoddisfatti.

Si fa notare altresì che i creditori per prestazioni soggette ad IVA potranno procedere al recupero dell'imposta pagata, mediante emissione di nota di accredito, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 26 DPR n. 633/1972, subito dopo la corresponsione delle percentuali specificate ed all'esito della chiusura anticipata del fallimento.

Si sottolinea, infine, che, ai sensi dell'art. 127, comma 3 L.F., i creditori privilegiati di cui alle classi da I° a V° possono esprimere il loro voto, dandone comunicazione scritta nella cancelleria fallimentare del tribunale di Reggio Emilia (via Paterlini n° 1 42124 Reggio Emilia) per la parte dei loro crediti non soddisfatta.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 125 L.F., la mancata risposta nel termine fissato sarà considerata voto favorevole.

La documentazione relativa all'operazione indicata, ed in particolare gli allegati che riportano i nominativi dei creditori inclusi nelle diverse classi, riservata ai creditori di tale fallimento, può essere reperita sul sito www.fallimentireggioemilia.com cliccando sul bottone "procedura Maska s.p.a.".

Fallimento Maska spa - Il Curatore: Avv. Andrea Barilli